

DANTE E CINO DA PISTOIA

101 [XCVI] (1)

Dante a Cino da Pistoia

Perch'io non truovo chi meco ragioni
del signore a cui siete voi ed io,
convienmi sodisfare al gran disio
4 ch'i' ho di dire i pensamenti buoni.
Null'altra cosa apo voi m'acagioni
del lungo e del noioso tacer mio
se non il loco ov'i' son, ch'è sì rio,
8 che 'l ben non truova chi albergo gli doni.
Donna non c'è ch'Amor le venga al volto
né omo ancora che per lui sospiri,
11 e chi 'l facesse qui sarebbe stolto.
Ah, messer Cin, come 'l tempo è rivolto
a nostro danno e de li nostri diri,
14 poscia che 'l bene è sì poco ricolto.

102 [XCVII] (2)

Risposta di Cino

Dante, i' non odo in quale albergo soni
lo ben, ch'è da ciascun messo in oblio:
è sì gran tempo che di qua fuggio,
4 che del contrario so· nati li troni;
ma per le variate condizioni
chi 'l ben tacesse non risponde al fio:
lo ben sa' tu che predicava Iddio
8 e no·l tacea nel regno de' dimoni.
Dunque, s'al ben ciascun ostello è tolto
nel mondo in ogni parte ove ti giri,
11 vuoi tu ancor far dispiacer molto?
Diletto frate mio, di pene involto,
mercé per quella donna che tu miri,
14 d'opra non star, se di fe' non sè sciolto.